

11 Integrazione del percorso sul piano della percezione visiva attraverso l'interdisciplinarietà con educazione artistica

Al termine del percorso didattico realizzato ho avuto modo di constatare che gli obiettivi da me definiti erano stati raggiunti soltanto parzialmente o, comunque, da un esiguo numero di studenti. Ho valutato tra le possibili cause le seguenti: l'uso di strumenti inefficaci in rapporto all'età; la scarsa propensione degli studenti a parlare di sé e a riflettere su ciò che un testo antico può dir loro; la complessità e profondità del pensiero leopardiano e la ricchezza semantica del suo linguaggio. Alla luce di queste considerazioni ho ipotizzato, nell'eventualità di trattare nuovamente lo stesso argomento, di integrare la lezione frontale - dialogata su *L'Infinito* proiettando poche ma suggestive immagini di **"interinati spazi e sovrumani silenzi, e profondissima quiete.**

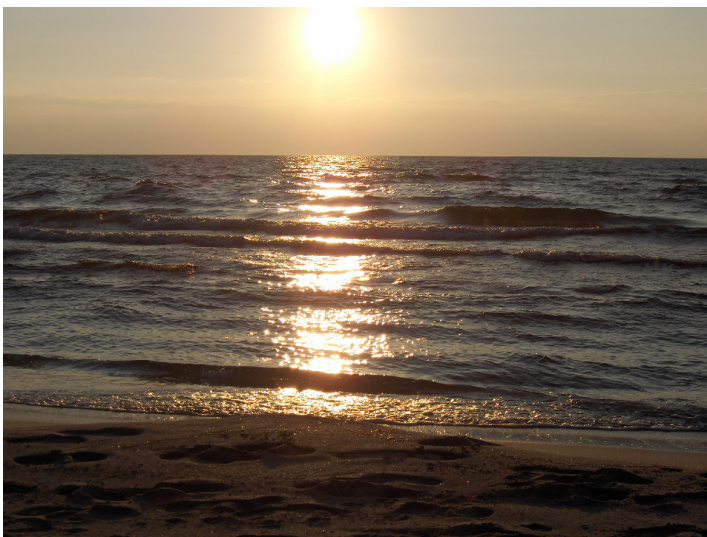
A) Dopo aver individuato nel testo i termini afferenti alla dimensione reale e quelli che evocano l'infinito si osservano alcune **foto panoramiche** che immortalano scenari comuni e nello stesso tempo straordinari, perché mostrano la potenza e il mistero della natura

- Foto nn. 1-2-3

Il mare: metafora dell'immensità, dell'infinito, dell'indefinitezza del pensiero e dell'immaginazione, ma anche capace di implicare la forza e la tensione del moto ondoso (richiamo al possibile naufragio).

... e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Che cos'è **l'immaginazione** per Leopardi? Quali **sensazioni** suscita in te l'osservazione di tali immagini? Cosa produce nella mente dell'individuo la **percezione visiva** di vaste distese aperte? Di un **mare calmo** ad esempio?



O viceversa di un **mare ondoso e in tempesta?**



Foto 4-5

Il **paesaggio collinare e quello montano** per evidenziare il concetto di limite, l'ostacolo che impedisce allo sguardo di andare oltre e che fa sempre scattare il meccanismo dell'immaginazione.

...questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...



Recanati



La sommità del Monte Tabor a Recanati

Immagini tese ad identificare il vago e l'indefinito

*"Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come degli **oggetti veduti per metà**, o con **certi impedimenti** ec. ci destino **idee indefinite**, si spiega perché piaccia la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce; un luogo solamente in parte illuminato da essa luce"*



Il limite della vista sull'infinito



Rocce in vista sul sentiero
che si percorre



In altura, si intuisce la valle



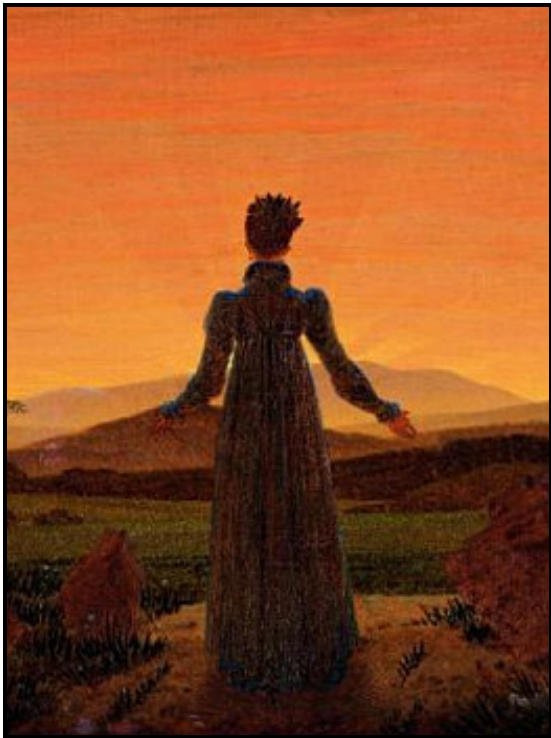
L'apertura di una valle



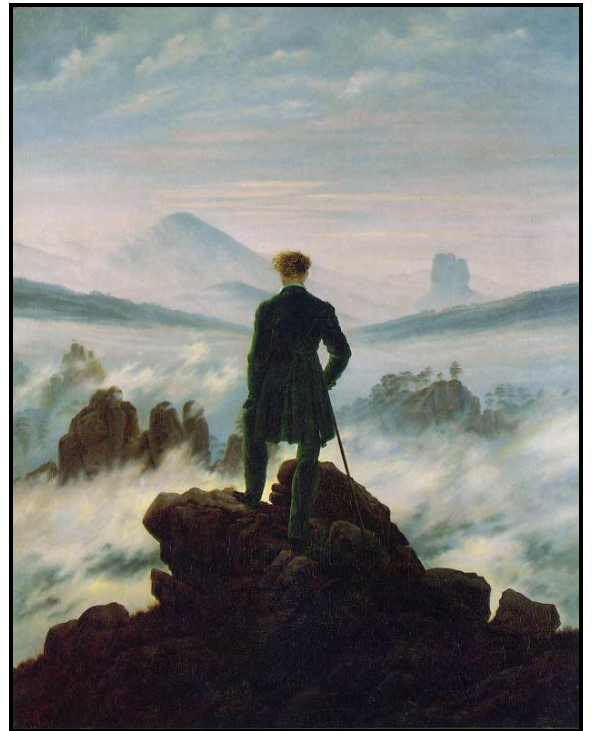
Al mattino



La nebbia che ostacola la vista



C. D. Friedrich, Donna nel sole del mattino - particolare



C. D. Friedrich, Viandante in un mare di nebbia (1818)

Obiettivo: far sperimentare l'esperienza immaginativa descritta dal poeta, riducendo nello stesso tempo la distanza tra ciò di cui la pagina letteraria conserva memoria e la quotidianità del vivere.

B) Osservazione di alcuni quadri di **Caspar David Friedrich**, il pittore tedesco che per primo entrò nel clima del romanticismo tedesco e che **ha la caratteristica di rappresentare il mondo della natura trovando in essa l'espressione dell'infinito e la manifestazione di Dio**. Per un esame più accurato dei dipinti si potrebbe richiedere l'intervento del docente di educazione artistica.



C. D. Friedrich, Donna nel sole del mattino



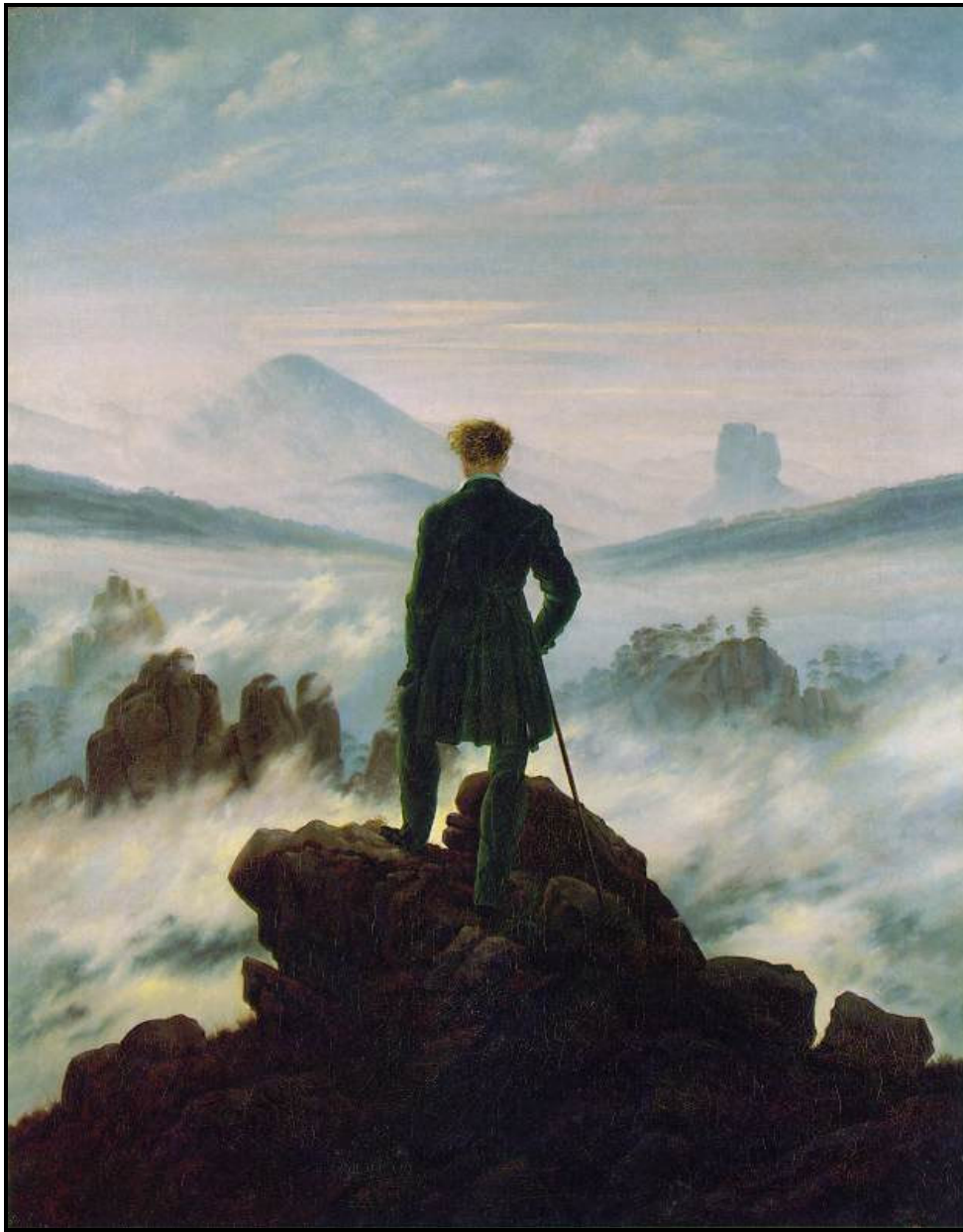
C. D. Friedrich, La grande riserva (1832)



C. D. Friedrich, Monaco sulla spiaggia (1808 - 1810)



C. D. Friedrich, Senza titolo



C. D. Friedrich, Viandante in un mare di nebbia (1818)

C) Questa osservazione è accompagnata dal commento dell'insegnante, da alcune domande rivolte agli studenti e dalla lettura dei seguenti passi dello Zibaldone:

"Come un **filare d'alberi dove la vista si perda**, così per la stessa ragione è piacevole **una fuga di camere, o di case**, cioè una strada lunghissima e drittissima, e composta anche di case uguali, perché allora il piacere è prodotto **dall'ampiezza della sensazione**; laddove se le case sono di diversa forma, altezza il piacere della varietà sminuzzando la sensazione, e trattenendola sui particolari, ne distrugge **la vastità**. Quantunque anche della molteplice varietà si può fare una sensazione vasta e indefinita, quand'ella fa che l'animo non possa abbracciar tutta la sensazione delle grandi e numerose diversità che vede, sente, in un medesimo tempo".(3 Ott. 1821)

"Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come degli **oggetti veduti per metà**, o con **certi impedimenti** ecc. ci destino

idee indefinite, si spiega perché piaccia la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce;_un luogo solamente in parte illuminato da essa luce; il riflesso di detta luce, e i vari effetti materiali che ne derivano; **il penetrare di detta luce in luoghi dov'ella divenga incerta e impedita**, e non bene si distingue, come attraverso un canneto, in una selva, per li balconi socchiusi; la detta luce veduta in luogo oggetto dov'ella non entri e non percota dirittamente, ma vi sia ribattuta e diffusa da qualche altro luogo od oggetto dov'ella venga a battere; in un andito veduto al di dentro o al di fuori, e in una loggia parimente **quei luoghi dove la luce si confonde colle ombre, come sotto un portico, in una loggia elevata e pensile**, fra le rupi e i burroni, in una valle, sui colli veduti dalla parte dell'ombra, in modo che ne sieno **indorate le cime**; il riflesso che produce per esempio un vetro colorato su quegli oggetti su cui si riflettono i raggi che passano per detto vetro; tutti quegli oggetti in somma che per diverse \materiali e menome circostanze **giungono alla nostra vista, udito in modo incerto, mal distinto, imperfetto, incompleto, o fuor dell'ordinario..**" 20 Set.1821

"Le parole **lontano, antico** e simili sono poeticissime e piacevoli, perché destano idee vaste e indefinite e non determinabili e confuse."

"L'**antico** non è eterno e quindi non è infinito, ma il concepire che fa l'animo di uno spazio di molti secoli, produce una **sensazione indefinita**, l'idea di un tempo indeterminato ove l'anima si perde."

LA DOPPIA VISIONE

"All'uomo sensibile e immaginoso che viva, come io sono vissuto gran tempo, **sentendo di continuo ed immaginando**, il mondo e gli oggetti sono in certo modo doppi. Egli vedrà cogli occhi una torre, una campagna; udrà cogli orecchi un suono d'una campana; e nel tempo stesso... In questo secondo genere di obbietti sta tutto coll'immaginazione vedrà un'altra torre, un'altra campagna, vedrà un altro suono, il bello e il piacevole delle cose. Trista quella vita (ed è pur tale la vita comunemente) che non vede, non ode, non sente se non che oggetti semplici, quelli soli di cui gli occhi, gli orecchi e gli altri sentimenti ricevono la sensazione".

(Zibaldone, 30 Novembre, Prima Domenica dell'Avvento).

SUONI INDEFINITI

"Una voce o un suono lontano, o decrescente o allontanatesi a poco a poco, o echeggiante con un'apparenza di vastità è piacevole per il vago dell'idea Però è piacevole il tuono, un colpo di cannone, e simili, udito in piena campagna, in una grande valle il canto degli agricoltori, degli uccelli, il muggito d' buoi nelle medesime circostanze"

(Zibaldone, 21 settembre 1827)